

IL RE PASTORE

Del signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart
Salisburgo, 1775

ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma.

Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI, capitulum X.

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

COMPARSE di soldati macedoni.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.
Giardino.

NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.
Giardino con giochi d'acque, e tempio d'Ercole Tirio.

N° 1 Overtura

Molto allegro

ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

SCENA I

AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.

Andantino

AMINTA

Intendo, amico rio,
quel basso mormorio;
tu chiedi in tua favella:
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

Recitativo

AMINTA

(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)
Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

(Lieta e frettolosa.)
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai
che il campo d'Alessandro
quindi lungi non è? Che tutte infesta
10 queste amene contrade
il macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque
perché sola t'esponi all'insolente
licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh m'ascolta. Ho colmo il core
di felici speranze, e non ho pace
finché con te non le divido.

AMINTA

Altrove
più sicura potrai...

ELISA

Ma d'Alessandro
20 fai torto alla virtù. Son della nostra
sicurezza custodi
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
venne Sidone a liberar, né vuole
che sia vendita il dono:
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA

Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA

Si crede
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA

E dove...

ELISA

Ah lascia
che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
30 pietosa madre (oh cara madre!) alfine
già l'amor mio seconda.

AMINTA

Ah!

ELISA

Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA

Contro il destin m'adiro,
35 che sì poco mi fece
degnò, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro
ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
per me gli agi paterni, offrirti in vece
40 io non potrò nella mia sorte umile
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA

Non lagnarti del ciel: prodigo assai
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro
a te negò, quel favellar, quel volto,
45 quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui
fin la sua povertà. Dal dì primiero,
che ancor bambina io lo mirai, mi parve
amabile, gentile
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;
e mi restò nel core
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

N° 2 Aria

Allegro

ELISA

60 Alla selva, al prato, al fonte
io n'andrò col gregge amato;
e alla selva, al fonte, al prato
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
che ricetto a noi darà,
65 con la gioia e col diletto
l'innocenza albergherà.

(Parte.)

SCENA II

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e
detto.

Recitativo [Fassung A]

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto
lagnandomi di voi. Non splende in cielo
dell'astro che mi guida astro più bello.

70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Ecco il pastor.)

AMINTA

(In atto di partire.)

Ma fra' contenti oblio
la mia povera greggia.

ALESSANDRO

(Ad Aminta.)

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar.

AMINTA

Signor, perdona

75 (qualunque sei): d'abbeverar la greggia
l'ora già passa.

ALESSANDRO
 Andrai, ma un breve istante
 donami sol.
 (*Ad Agenore.*)
 (Che signoril sembante!)

AMINTA
 (Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO
 Come t'appelli?

AMINTA
 Aminta.

ALESSANDRO
 E il padre?

AMINTA
 Alceo.

ALESSANDRO
 Vive?

AMINTA
 No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO
 Che avesti
 dal paterno retaggio?

AMINTA
 Un orto angusto
 ond'io traggio alimento,
 poche agnelle, un tugurio e il cor contento.

ALESSANDRO
 Vivi in povera sorte.

AMINTA
 Assai benigna
 85 sembra a me la mia stella:
 non bramo della mia sorte più bella.

ALESSANDRO
 Ma in sì scarsa fortuna...

AMINTA
 Assai più scarse
 son le mie voglie.

ALESSANDRO
 Aspro sudor t'appresta
 cibo volgar.

AMINTA
 Ma lo condisce.

ALESSANDRO
 Ignori
 90 le grandezze, gli onori.

AMINTA

E rivali non temo
e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile
sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

E chi fra queste
95 che ti fremono intorno armate squadre,
chi assicurar ti può?

AMINTA

Questa che tanto
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge
povera, oscura sorte.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

No.

ALESSANDRO

Perché?

AMINTA

Sedurrebbe
ei me dalle mie cure, io qualche istante
al mondo usurperei del suo felice
105 benefico valor. Ciascun sé stesso
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
per lui tutta la terra, una capanna
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,
110 ei duce è di guerrieri:
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

Ma può il ciel di tua sorte
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

Recitativo [Fassung B]

AMINTA

Campagne amene,
romite selve, a voi quanto degg'io!
La mia pace, il riposo e di sereni,
d'ogni gioia ripieni,
d'ogni vero piacer, per cui contento
il fasto ognor ricuserei d'un trono,
tutto, lo riconosco, è vostro dono.
Se soletto tra voi
della tenera greggia i passi osservo,
col rozzo suon dell'umil mia zampogna
a quella i paschi raddolcisco, e intanto
scaccio dal cuor la noia e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
che, se meco non è, so che sospira;
tutto amor ella spira,
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io
qual fenice mi struggo, indi rinasco.

Andante

Ditelo voi, pastori,
se un più di me felice e fortunato
si ritrova fra voi. Che al fido Aminta
fida è la bella Elisa, ogni ruscello
garrulo il dice a tutti, il cavo monte
lo ripete giulivo ed ogni fronda
chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli
emuli al nostro amor amano anch'essi
e, fra baci ed amplessi
separandosi, all'un e all'altro polo
portan de' pastorelli Elisa e Aminta
al chiaro esempio il testimon verace:
che il riposo, la pace e il vero amore
nella vita s'annidan del pastore.

N° 3 Aria

AMINTA

Allegro aperto

115 Aer tranquillo e di sereni,
freschi fonti e verdi prati
sono i voti fortunati
della greggia e del pastor.

Grazioso

120 Ché, se poi piacesse ai fati
di cambiar gl'uffici miei,
avran cura allora i dèi
di cambiarmi e mente e cor.

(Parte.)

SCENA III

ALESSANDRO ed AGENORE.

Recitativo

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde

125 quel pastorel lo sconosciuto erede
del soglio di Sidone! Eran già grandi
le prove tue; ma quel parlar, quel volto
son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
che serena virtù! Sieguimi: andiamo
la grand'opra a compir. De' fasti miei
130 sarà questo il più bello. Abbatte mura,
eserciti fugar, scuoter gl'imperi
fra' turbini di guerra
è il piacer che gli eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
135 render felici i regni,
coronar la virtù, togliere a lei
quel che l'adombra ingiurioso velo,
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

N° 4 Aria

Allegro

ALESSANDRO

140 Si spande al sole in faccia
nube talor così,
e folgora e minaccia
su l'arido terren.

Ma, poi che in quella foggia
assai d'umori unì,
145 tutta si scioglie in pioggia
e gli feconda il sen.

(Parte.)

SCENA IV

TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.

Recitativo

TAMIRI

Agenore? T'arresta.

Odi...

AGENORE

Perdona,

leggiadra pastorella: io d'Alessandro
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)
150 Principessa...

TAMIRI

Ah mio ben!

AGENOIRE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI

Io deggio a questa

il sol ben che mi resta,
ch'è la mia libertà, già che Alessandro
padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE

Oh quanto mai

155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa
ti celasti finor?

TAMIRI

La bella Elisa
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE

E qual disegno...

Ah m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga

160 tu d'apirmi un cammin, ben mio, procura:
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE

Vuoi seguir, principessa,
un consiglio più saggio? Ad Alessandro
meco ne vieni.

TAMIRI

All'uccisor del padre!

AGENOIRE

165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza
del vincitor prevenne.

TAMIRI

Io stessa ai lacci

offrir la destra? Io delle greche spose
andrò g'insulti a tolerar?

AGENOIRE

T'inganni:

non conosci Alessandro. Ed io non posso
170 per or disingannarti.
(*In atto di partire.*)

Addio. Fra poco

a te verrò.

TAMIRI

Guarda: d'Elisa i tetti

colà...

AGENOIRE

(Come sopra.)

Già mi son noti.

TAMIRI

Odi.

AGENOIRE

Che brami?

TAMIRI

Come sto nel tuo core?

AGENOIRE

Ah non lo vedi?

A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

N° 5 Aria

Grazioso

AGENOIRE

175 Per me rispondete,
begl'astri d'amore:
se voi nol sapete,
chi mai lo saprà?

180 Voi tutte apprendeste
le vie del mio core,
allor che vinceste
la mia libertà.

(Parte.)

SCENA V

TAMIRI sola.

Recitativo

TAMIRI

No, voi non siete, o dèi,
quanto finor credei,
185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,
in capanna il mio soglio, in rozzi velli
la porpora real; ma fido ancora
l'idol mio ritrovai:
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

N° 6 Aria

Allegro aperto

TAMIRI

190 Di tante sue procelle
già si scordò quest'alma,
già ritrovò la calma
sul volto del mio ben.

195 Fra l'ire delle stelle
se palpitò d'orrore,
or di contento il core
va palpitando in sen.

(Parte.)

Giardino.

SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

Recitativo

ELISA

Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
mio genitor! Ma... dove andò?

Pur dinanzi

200 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!
Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
e non qui ricercarne.

AMINTA

Dove t'affretti, Elisa?

ELISA

205 Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA

E dove?

ELISA

Al genitor.

AMINTA

Dunque ei consente...

ELISA

Il core

non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
che il sol tramonti. Impaziente il padre
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA

Ah ben mio,

lasciami respirar! Pietà d'un core
che fra le gioie estreme...

ELISA

(In atto di partire.)

Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra
bacili d'oro regie insegne, e detti.*

Recitativo

AGENORE

215 Dal più fedel vassallo
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA

(*Ad Aminta.*)
Che dice?

AMINTA

(*Ad Agenore.*)
A chi favelli?

AGENOIRE

A te, signor.

AMINTA

(*Con viso sdegnoso.*)
Lasciami in pace e prendi
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
220 se re non sono;
(*Crescendo il risentimento.*)
e, se non merto omaggi,
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENOIRE

Quel generoso sdegno
te scopre e me difende. Odimi e soffri
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA

(*Ad Agenore.*)
225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE

No.

AMINTA

E chi son io?

AGENOIRE

Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
del soglio di Sidone.

AMINTA

Io!

AGENOIRE

Sì. Scacciato
dal reo Stratone, il padre tuo bambino
al mio ti consegnò. Questi morendo
230 alla mia fé commise
te, il segreto e le pruove.

ELISA

E il vecchio Alceo...

AGENOIRE

...l'educò sconosciuto.

AMINTA

E tu finora...

AGENOIRE

Ed io, finor tacendo, alla paterna
legge ubbidii. M'era il parlar vietato
235 finché qualche cammin t'aprisse al trono
l'assistenza de' numi. Io la cercai
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA

Oh giubilo! Oh contento!
Il mio bene è il mio re!

AMINTA

(*Ad Agenore.*)

Dunque Alessandro...

AGENORE

240 ...t'attende e di sua mano
vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
ah questo giorno ho sospirato assai!
(*Parte.*)

SCENA VIII

ELISA allegra, AMINTA attonito.

Recitativo

AMINTA

245 Elisa!

ELISA

Aminta!

AMINTA

È sogno?

ELISA

Ah no!

AMINTA

Tu credi

dunque...

ELISA

Sì. Non è strano
questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA

250 Sarà. Vadasi intanto
al padre tuo.
(*S'incamina.*)

ELISA

(*L'arresta.*)

No, maggior cura i numi
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

255 Che? M'affretti a lasciarti? E non ti cale
che il genitor, il genitore, oh dèi!
a cui la tua tu déi,
la mia felicità degg'io, de' nuovi
improvvisi contenti or ne sia a parte?

Andante

260 Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,
il rispetto, il dovere.
Ah pria ch'altri il prevenga,

dal mio labro sì lieta nuova intenda,

Allegro

e ad Alessandro e al regno poi n'andrò;
quindi fra poco nel tuo fido pastore
un re tuo sposo a te ritornerà.

265 Soffri ch'io vada... Ah se sapessi quanto
lungi da te, idol mio, un solo istante
peni il mio cor amante!

ELISA

Ah se vedessi
come sta questo cor! Di gioia esulta.
Ma pur... No, no, tacete,
270 importuni timori. Or non si pensi
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,
son grato al vostro dono;
ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

N° 7 Duetto

Andante

ELISA

275 Vanne a regnar, ben mio;
ma fido a chi t'adora
serba, se puoi, quel cor.

AMINTA

Se ho da regnar, ben mio,
sarò sul trono ancora
280 il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

Allegretto

A DUE

Ah proteggete, o dèi,
questo innocente amor.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato,
ruine d'antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in
lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

SCENA I

ELISA, poi AGENORE.

Recitativo

ELISA

285 Questa del campo greco
è la tenda maggior. Qui l'idol mio
certo ritroverò.

AGENORE

(Arrestandola.)
Dove t'affretti,
leggiadra ninfa?

ELISA

(Vuol passare.)
Io vado al re.

AGENORE

(La ferma.)
Perdona,
veder nol puoi.

ELISA

Per qual ragione?

AGENORE

Or siede
290 coi suoi Greci a consiglio.

ELISA

Coi Greci suoi?

AGENORE

Si.

ELISA

(Incaminandosi.)
Dunque andar poss'io:
non è quello il mio re.

AGENORE

(Arrestandola.)
Ferma. Né pure
al tuo re lice andar.

ELISA

Perché?

AGENORE

Che attenda
Alessandro or convien.

ELISA

L'attenda. Io bramo
295 vederlo solo.

AGENOIRE

(Arrestandola.)

No, d'inoltrarti tanto
non è permesso a te.

ELISA

Dunque l'avverti:

egli a me venga.

AGENOIRE

E questo

non è permesso a lui.

ELISA

Permesso almeno

mi sarà d'aspettarlo.

(Siede.)

AGENOIRE

Amica Elisa,

300 va', credi a me. Per ora
deh non turbarci. Io col tuo re fra poco
più tosto a te verrò.

ELISA

No, non mi fido:

tu non pensi a Tamiri,
ed a me penserai?

AGENOIRE

T'inganni. Appunto

305 io voglio ad Alessandro
di lei parlar. Già incominciai, ma fui
nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,
gl'opportuni momenti
rubar mi puoi.

ELISA

(S'alza.)

T'appagherò. Ma senti:

310 se tardi io torno.

AGENOIRE

È giusto.

ELISA

(S'incamina e poi si volge.)

Addio. Fra tanto

non celare ad Aminta
le smanie mie.

AGENOIRE

No.

ELISA

(Come sopra.)

Digli

che le sue mi figuro.

AGENOIRE

Sì.

ELISA
(Ad Agenore, ma da lontano.)
 Da me lungi oh quanto
 315 penerà l'infelice!

AGENORE
 Molto.

ELISA
(Da lontano.)
 E parla di me?

AGENORE
 Sempre.

ELISA
(Torna ad Agenore.)
 E che dice?

AGENORE
(Con impeto.)
 Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
 ridir le sue querele...

ELISA
 Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

N° 8 Aria

ELISA

Andante

320 Barbaro! Oh dio, mi vedi
 divisa dal mio ben,
 barbaro, e non concedi
 ch'io ne dimandi almen.

Allegro

325 Come di tanto affetto
 alla pietà non cedi?
 Hai pure un core in petto,
 hai pure un'alma in sen!
(Parte.)

SCENA II

AGENORE, AMINTA.

Recitativo

AGENORE
 Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,
 secondate i miei detti
 330 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
 la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,
 dove corri, mio re?

AMINTA
 La bella Elisa
 pur da lungi or mirai: perché s'asconde?
 Dov'è?

AGENOIRE

Partì.

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!

335 Ah raggiungerla io voglio.
(*S'incamina.*)

AGENOIRE

(*L'arresta.*)

Ferma, signor.

AMINTA

Perché?

AGENOIRE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?

Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE

La sua grandezza,
la giustizia, il decoro, il bene altrui,
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore

340 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.
(*Vuole inginocchiarsi.*)

345 Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)

Che fai! Sorgi. Ah se m'ami
parlami ognor così. Mi par sì bella,
che di sé m'innamora,
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

350 Ah te destina il fato
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:

non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
degnà d'amore?

Chi condannar potrebbe
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo

355 la tenerezza mia?

AGENOIRE

Nessuno. È giusta.

Ma pria di tutto...

AMINTA

Si. Ma in un mar mi veggo
380 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
mi promette un gran re.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume
385 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra
quei che sceglie a regnar.
Or va', deponi
quelle rustiche vesti, altre ne prendi
e torna a me. Già di mostrarti è tempo
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,
390 fate che Aminta in trono
sé stesso onori, il donatore e il dono!
(*Parte.*)

SCENA IV

ALESSANDRO, AGENORE.

Recitativo

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia
me fra lunghi riposi,
395 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
il suo re donerò. Col nuovo giorno
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno
sodisfatto non parto. Il vostro giogo
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
400 nella stirpe real; nel saggio Aminta
un buon re lascio al regno, un vero amico
in Agenore al re. Sarebbe forse
onorata memoria il nome mio
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,
405 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
fuggitiva, raminga,
di me che si dirà? Che un empio io sono,
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,
se figlia d'un tiranno ella teme...

ALESSANDRO

410 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
le colpe altrui, le altrui virtudi onora.

AGENOIRE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

415 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
tutti felici. Ah per lei sola or questa
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

420 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

AGENOIRE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENOIRE

Il seppi appena
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,
guidala a me.

AGENOIRE

(*In atto di partire.*)
Vado e ritorno.

ALESSANDRO

(*Pensa.*)

Aspetta.

(*Risoluto da sé.*)

425 (Ah sì, mai più bel nodo
non strinse amore.) Or sì contento a pieno
partir potrò. Vola a Tamiri e dille
ch'oggi al nuovo sovrano
io darò la corona, ella la mano.

AGENOIRE

La man?

ALESSANDRO

430 Sì, amico. Ah con un sol diadema
di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
la gloria al nome mio
rendo così: tutto assicurò.

AGENOIRE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

435 Tu impallidisci! E taci?
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENOIRE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENOIRE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENOIRE

440 Di piacer, di rispetto e di stupore.

N° 9 Aria

Allegro moderato

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!

445 De' sudori ch'io spargo pugnando
non dimando più bella mercé.
(Alessandro parte con Agenore.)

Giardino con giochi d'acque.

SCENA V

AMINTA solo.

Recitativo

AMINTA

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse.
(*Siede.*)

450 Io, nel periglio
di parer vile o di mostrarmi infido,
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!

Agenore già vien.
(*Si leva.*)

Che dirgli? Oh dio!

SCENA VI

AGENORE e detto.

Recitativo

AGENORE

E irresoluto ancora
455 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENORE

Decidesti?

AMINTA

Sì.

AGENORE

Come?

AMINTA

Il dover mio
a compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro
dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA

A lui

anzi già m'incamino.

AGENORE

Elisa e trono

460 vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA

È vero.

Né d'un eroe benefico al disegno
oppor si dée chi ne riceve un regno.

AGENORE

Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
ti destinan le stelle! Amala: è degna
465 degl'affetti d'un re.

AMINTA

Comprendo, amico,
tutta la mia felicità. Non dirmi
d'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
che senza lei mi spiacerebbe il regno.

N° 10 Rondeau

Andantino

AMINTA

470 L'amerò, sarò costante:
fido sposo e fido amante
sol per lei sospirerò.

In sì caro e dolce oggetto
la mia gioia, il mio diletto,
la mia pace io troverò.

(Parte.)

SCENA VII

AGENORE solo.

Recitativo

AGENORE

475 Uscite alfine, uscite,
trattenuti sospiri.
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

SCENA VIII

ELISA e detto.

ELISA

Ma senti,

Agenore, quai fole
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso
480 ch'oggi Aminta a Tamiri
darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

AGENORE

Io non saprei

per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona

485 dunque Aminta così?...
Dove apprendesti
novella sì gentil?

AGENORE

Da lui.

ELISA

Da lui?

AGENORE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

Dove?

AGENORE

Qui.

ELISA

Quando?

AGENORE

Or ora.

ELISA
E disse?

AGENOIRE
[E disse]

Che al voler d'Alessandro
490 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri
darà la man?

AGENOIRE
La mano e il cor.

ELISA
Che possa
così tradirmi Aminta?

AGENOIRE
Ah cangia, Elisa,
cangia ancor tu pensiero:
495 cedi al destin.

ELISA
No, non sarà mai vero.

AGENOIRE
Ma, s'ei tuo più non è, con quei trasporti
che puoi far?

ELISA
Che far posso? Ad Alessandro,
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,
giustizia chiederò. Voglio che Aminta
500 confessi a tutti in faccia
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
se pretende il crudel che ad altri il ceda,
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.
(Parte.)

SCENA IX

AGENOIRE, poi TAMIRI.

Recitativo

AGENOIRE
Povera ninfa! Io ti compiango e intendo
505 nella mia la tua pena.
(In atto di partire.)

Io da Tamiri
convien ch'io fugga, e ritrovar non spero
alla mia debolezza altro ricorso.

TAMIRI
Agenore, t'arresta.

AGENOIRE
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI

(Con ironia.)

D'un regno debitrice
510 ad amator sì degno
dunque è Tamiri?

AGENOIRE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(Con ironia.)

Perché sì gran novella
non recarmi tu stesso?

AGENOIRE

È ver, ma forse

l'idea del dover mio
515 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI

Sentimi. Dove corri?

AGENOIRE

A ricordarmi

che sei la mia sovrana.

TAMIRI

Alle mie nozze

io presente ti voglio.

AGENOIRE

Ah no, perdona:

questo è l'ultimo addio.

TAMIRI

520 Ubbidienza io voglio
da un suddito fedel.

AGENOIRE

(Oh dio!)

TAMIRI

M'udisti?

AGENOIRE

Ubbidirò, crudele.

N° 11 Aria

Andantino grazioso

TAMIRI

Se tu di me fai dono,
se vuoi che d'altri io sia,
525 perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono,
e non t'insulto ardita
530 chiamandoti infedel.

(Parte.)

SCENA X

AGENORE solo.

Recitativo

AGENORE

Misero cor! Credevi
di aver tutte sofferte
le tirannie d'amore. Ah non è vero:
ancor la più funesta,
535 misero core, a tollerar ti resta.

N° 12 Aria

Allegro

AGENORE

Sol può dir come si trova
un amante in questo stato
qualche amante sfortunato
che lo prova al par di me.
540 Un tormento è quel ch'io sento
più crudel d'ogni tormento,
è un tormento disperato
che soffribile non è.
(*Parte.*)

Tempio di Ercole Tirio.

SCENA XI

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce
ALESSANDRO con seguito. Poi TAMIRI, indi
AGENORE.*

N° 13 Aria

Allegretto

ALESSANDRO

Voi che fausti ognor donate
545 nuovi germi a' lauri miei,
secondate, amici dèi,
anche i moti del mio cor.

Recitativo

ALESSANDRO

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:
perché il re non si vede?
550 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Odi. Agenore amante
la mia grandezza all'amor suo prepone.

555 Se alla grandezza mia posporre io debba
un'anima si fida,
esamini Alessandro e ne decida.

ALESSANDRO

Dèi! Qual virtù! Qual fede!

SCENA XII

ELISA e detti.

ELISA

Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO

560 Chi sei? Che brami?

ELISA

Io sono Elisa. Imploro
d'Alessandro il soccorso
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO

Contro chi mai?

ELISA

Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO

Che ti fece Alessandro?

ELISA

565 Egli m'invola
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO

Aminta! E qual ragione
hai tu sopra di lui?

ELISA

570 Qual? Da bambina
ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA XIII

AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

AMINTA

Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

575 Come!

AMINTA

(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)

Le regie spoglie
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna
del cor d'un re, ma non è degna Elisa
580 ch'io le manchi di fé.

Abbiassi il regno
chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE

Che ascolto!

ALESSANDRO

Ove son io!

ELISA

Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

585 Sì generosi amanti
non divide Alessandro. Eccoti, Aminta,
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.

(Ad Aminta ed Elisa.)

Voi di Sidone

or sarete i regnanti,
(Ad Agenore e Tamiri.)

590 e voi soggetti
non resterete. A fabbricarvi il trono
la mia fortuna impegno,
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

595 In queste spoglie a caso
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
del tuo regno felice
tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

N° 14 Coro

Molto allegro

TUTTI

600 Viva l'invitto duce,
viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA, AMINTA

605 Con fortunati auspici
in questi dì più belle
splendino in ciel le stelle,
rida più lieto amor.

TUTTI

Viva del cielo il dono
più caro al nostro cor.

ELISA

610 Nell'adorarti ognora
qual sia un felice amore,
caro, il mio cor saprà.

AMINTA

Se quel tuo cor m'adora,
cara, più dolce ardore,
no, che l'amor non dà.

ALESSANDRO

615 Questo è per me contento.

AGENOIRE

Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

No, che ad amore un cor
resistere non sa.

ELISA

Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA

620 Cari accenti del mio bene.

A DUE

Nel mirarti mi conviene
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI

Alme liete, alme care,
sì godete nell'amar.

TUTTI

625 Viva l'invitto duce,
 viva del cielo il dono
 più caro al nostro cor.

Fine del dramma.